

Origini della lingua italiana e latina

Quale parentela esiste tra italiano e latino?

Si può parlare propriamente di “origine” di una lingua?

- No. La lingua è in processo evolutivo continuo

- Si definisce “origine” il momento in cui ci si accorge della nascita di una lingua diversa
- Quando è avvenuto questo nell’area romanza?

andiamo indietro nel tempo di 1000 anni. Quale lingua si parlava in Italia, allora?

- non vi era una lingua unica su tutto il territorio nazionale, corrispondente all'Italia attuale ma tanti “volgari”* (=lingue parlate dal popolo) diversi da regione a regione - così come non vi era unità politica ma tanti stati e città-stato
- la lingua unica era ancora il latino, ma era usato solo dai pochi dotti * e dalla Chiesa nelle funzioni religiose
- Solo verso il 960 d.C. circa sono documentati alcuni SCRITTI in un volgare che si può definire “italiano” i cosiddetti PLACITI CASSINESI*

IL LATINO, LINGUA UFFICIALE DELLA CHIESA, non era compreso ormai da tempo dalla gran parte del popolo.

Documentano questo fatto due notizie, risalenti al IX secolo

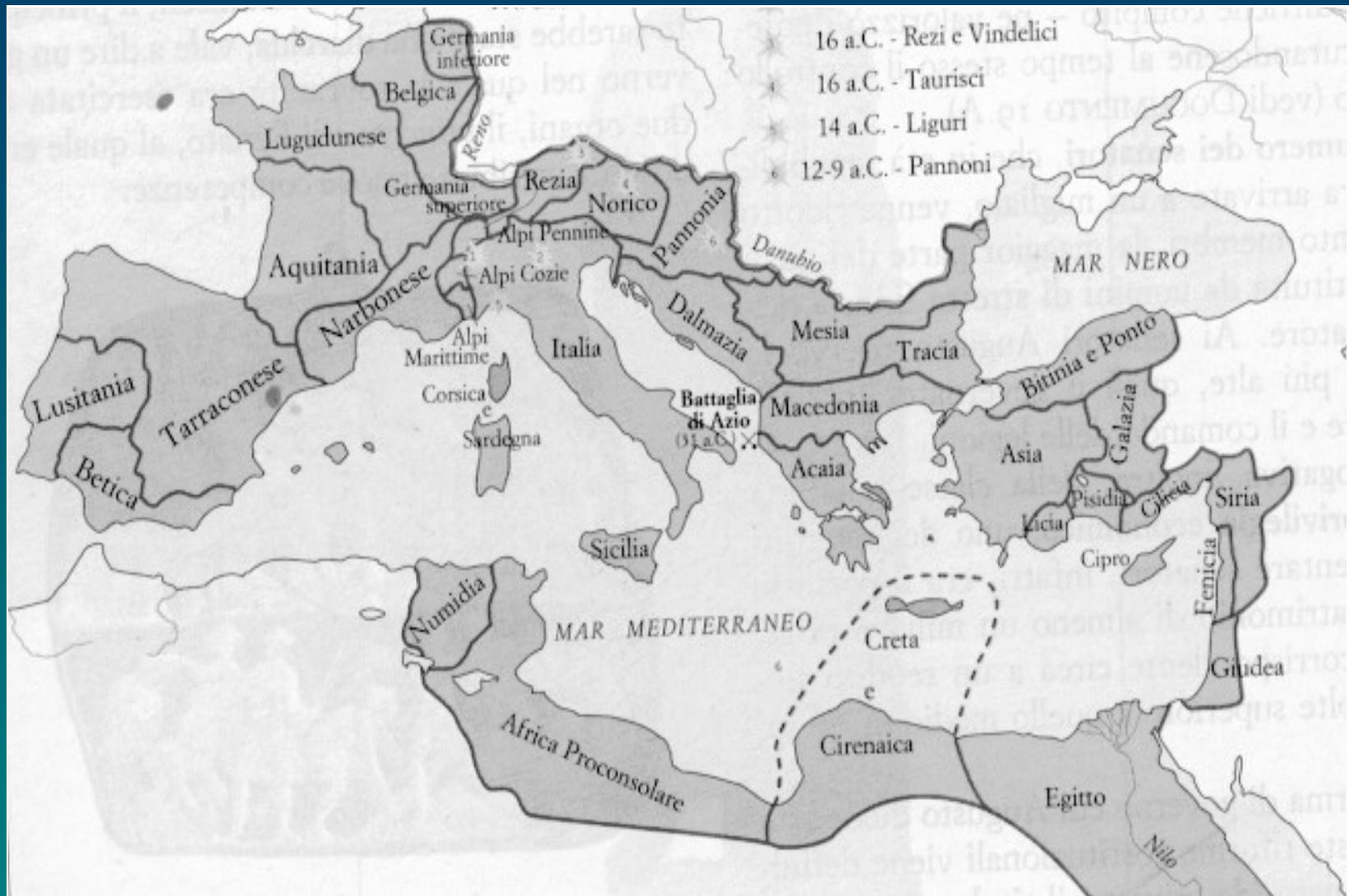
- 1- il Concilio di Tours dell'813.
 - Impose ai sacerdoti di pronunciare in lingua volgare locale la predica, al fine di farsi comprendere dai fedeli:
 - *transferre...in rusticam Romanam linguam vel theotiscam*

- I giuramenti di Strasburgo
 - 2- I giuramenti di Strasburgo del 14 febbraio 842.
 - Gli eredi di Carlo Magno, stipulato un patto, lo fecero giurare anche ai loro eserciti ma nella lingua che quei rozzi soldati potevano comprendere: “teutisca” per quelli di Lotario, “francisca” per quelli di Carlo il Calvo

Come si determinò questa situazione linguistica?

- Per comprenderlo bisogna risalire molto più addietro, e fare un salto nel tempo di altri mille anni
- andiamo dunque a vedere come si parlava in Italia e in Europa intorno all'anno 0

situazione politica dell'Europa e dell'Italia intorno all'anno 14 d.C, alla morte di Augusto



Il dominio dei romani, all'epoca di Augusto

- si estendeva a gran parte dell'Europa e dei paesi affacciati sul Mediterraneo
- in questi paesi i romani assieme all'organizzazione politica, importarono anche le loro usanze, la religione, la scuola, **la lingua** (il latino)
- il latino si **SOVRAPPOSE** alle lingue parlate localmente, che continuarono ad essere usate nella conversazione familiare; nei paesi più a lungo dominati dai Romani infine esso si mescolò alle lingue locali, dando origine a nuove lingue

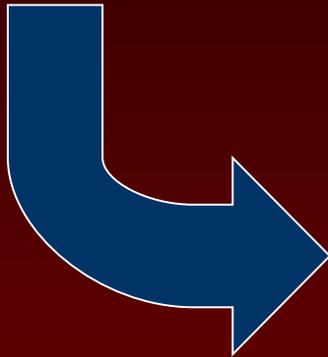
Le lingue romanze

- sono dette romanze o neolatine le lingue come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il rumeno ed altre minori che risultano dall'evoluzione del latino mescolato alle rispettive parlate locali

- sono dette germaniche le lingue come il tedesco e l'inglese nelle quali sono presenti molti elementi latini, ma non tali da trasformare la struttura di queste lingue (su queste aree la dominazione romana fu più breve e la lingua latina non si compenetrò con quelle locali)

Alcuni concetti essenziali

Aree romanze



□ Il latino vi si era sovrapposto a lingue preesistenti
Affiorano nuovi volgari, ottenuti da tale mescolanza con l'aggiunta di lingue dei popoli invasori

Aree germaniche

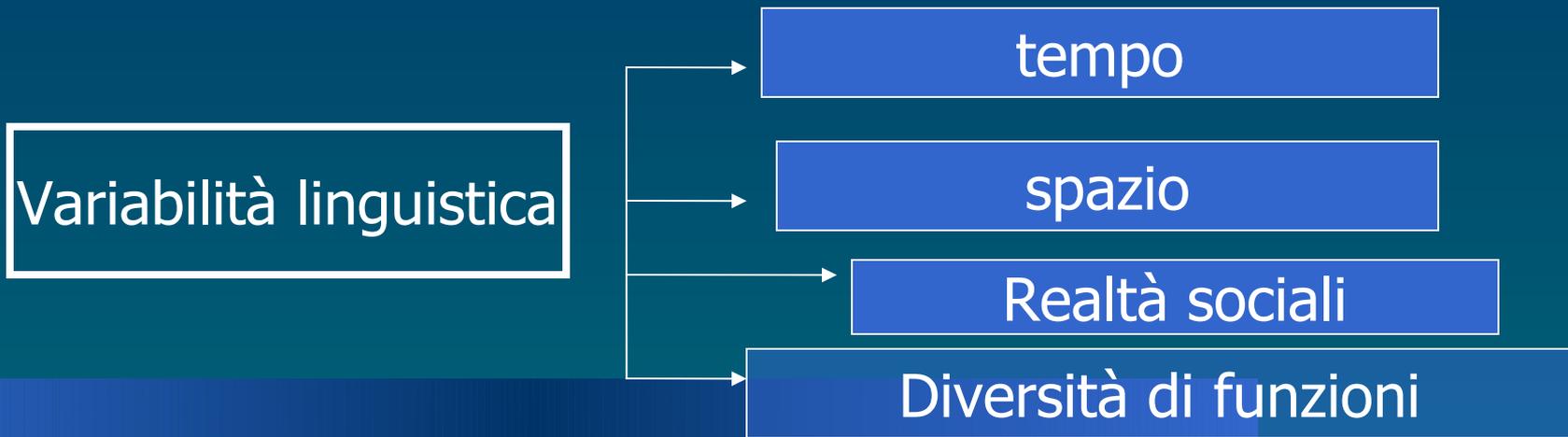


■ Restano tracce del latino, di importazione ma la base linguistica, pure indoeuropea è molto diversa

Carta d'Europa con la diffusione delle lingue romanze



Area romanza: coperta dalla diffusione del latino



- Latino: lingua indoeuropea
- Romanizzazione e fenomeni di stratificazione linguistica

Variabilità nel Latino

- Latino classico \\latino volgare
- Latino di Roma \\
latino delle aree periferiche
- Latino dei ceti acculturati \\
latino dei ceti non alfabetizzati
- Latino “volgare”
 - Per usi familiari, frequente nelle aree periferiche, nelle persone incolte
 - ❖ Non scritto (solo tracce casuali) , non ha una norma grammaticale codificata

Ma... se il latino volgare era una lingua d'uso, non veniva scritta...

Come facciamo a sapere che esisteva un latino volgare?

Appendix Probi

“Errori” dei lapicidi

Satyricon

Graffiti pompeiani etc...

latino colto e latino volgare

- sappiamo che a Roma, e a maggior ragione nel resto dell'Italia e nelle aree europee dominate dai romani, non si parlava un solo latino.
 - Infatti vi era un latino colto, usato nelle occasioni formali, negli scritti, e nelle conversazioni tra persone di ceto sociale elevato (quello che si studia ancora oggi, il latino di Cesare, Cicerone, etc:)
 - vi era poi un latino volgare usato dai ceti sociali medio bassi, nelle occasioni informali etc

Perché ci interessa questo latino???

- perchè lingue romanze continuano fenomeni tipici del lat. volg.
- Infatti tra latino classico e volgare vi erano
- Differenze **lessicali** (LC:equus
- LV-caballus > IT-cavallo FR- cheval)
 - Differenze nella coniugazione verbale (amare habeo >amerò anziché amabo)
 - Sincope di vocali (calida—calda)
 - Riduzione dei dittonghi (aurum >orum...oro)

L'APPENDIX PROBI

- **esiste un documento interessantissimo che dimostra in modo inequivocabile la derivazione dell'italiano dal latino volgare**
- **in appendice ad un antico codice contenente le opere del grammatico Valerio Probo, un anonimo maestro latino del III sec. dopo Cristo raccolse in un elenco gli errori che i suoi scolari commettevano più di frequente**

L'appendix Probi

- **l'elenco incolonnava da una parte le forme considerate dal maestro scorrette, e dall'altra quelle latine corrette**
 - **come possiamo vedere, le forme considerate scorrette sono quelle poi passate in italiano. Noi infatti diciamo cavallo e casa, e solo nel linguaggio formale usiamo espressioni come *equino* e *domicilio* (voci dotte)**

equus	non	Caballus
viridis	non	virdis
domus	non	Casa
auricula	non	oricla

Come mai il latino classico entra
in crisi....

*....fino a lasciar prevalere
quello volgare e permettere la
sua trasformazione nei volgari
romanzi????*

Cause
della
crisi

Invasioni barbariche

Crisi politica, istituzionale,
militare, sociale
dell'impero dal III sec. d.C.

Ruralizzazione, riduzione
dei bisogni

Economia pastorale

Crisi della scuola: viene
meno la norma
linguistica

Influenza della diffusione del
cristianesimo

Quale era il latino della Chiesa?

Quali i rapporti con la cultura classica
pagana?

La chiesa nei primi secoli

- È una istituzione illegale
- Il suo scopo è fare proseliti
- Deve farsi capire, perché si rivolge a tutti e ha successo soprattutto con gli umili
- Fonda la sua predicazione su testi redatti in una lingua non indoeuropea ma semitica (ebraico)

quindi

Usa un latino parlato semplice

Qual è il rapporto della Chiesa con la cultura?

- Il Prestigio assunto da rozzezza e semplicità (gli ultimi saranno i primi...)
 - (in antitesi alla raffinata ed elitaria cultura pagana, gli autori cristiani dichiarano di scrivere “per tutti”)
- Sono diversi anche i generi letterari in uso presso gli scrittori cristiani (più popolari... o dottrinali)

Cultura cristiana e cultura classica: secondo tempo

- Quando la Chiesa inizia a diventare una istituzione potente (IV sec. d.C)
 - Ci si accorge che il volgarismo del latino cristiano era di ostacolo alla penetrazione della dottrina cristiana nelle classi medio-alte (Lattanzio)
 - Viene rivalutata la grande tradizione della cultura classica a livello formale e retorico, da recuperarsi a fini propagandistici

La teoria del “sacro furto”

- Agostino, nel De doctrina Christiana, afferma che così come gli ebrei, quando fuggirono dall’Egitto, portarono via il più possibile i tesori di quella nazione, anche i cristiani, all’uscita dal paganesimo, debbono rubare i tesori di quella cultura per volgerli ai loro fini....ma.....

...come conciliare i contenuti pagani della cultura classica con la nuova visione cristiana del mondo???

■ Interpretazione allegorica

Già presente nella cultura classica per i testi omerici e altri

Nella cultura ebraica, interpretazione "figurale"

La mitologia e i contenuti pagani vanno interpretati:

□ Il viaggio di Enea da Troia al Lazio è il viaggio dell'anima dalla vita terrena a quella ultraterrena (Fulgenzio)

Un caso esemplare: la IV ecloga di Virgilio

Ultima Cuamei venit
iam carminis aetas

Interpretate come le
profezie bibliche

Magnus ab integro
saeculorum nascitur
ordo

Iam redit et Virgo,
redeunt Saturnia
regna

Interpretata come Maria

Ian nova progenies
caelo demittitur alto

Interpretato come
Cristo

Conclusione: tra III e VII sec. D. C

- quando si sgretolò il sistema scolastico romano, quando la vita delle persone divenne una dura lotta per la sopravvivenza, senza un potere centrale che garantisse la sicurezza sociale ed economica dei cittadini, e persino l'agricoltura si ridusse in una forma silvi-pastorale, quando decadde le città, gli scambi commerciali e ogni forma organizzata di vita associata tranne le curtes
- allora anche la lingua latina corretta venne dimenticata, ad essa si sovrapposero le lingue dei barbari invasori, riaffiorarono prepotentemente le forme volgari e persino antichissime parole prelatine presenti nelle lingue di sostrato, che erano sopravvissute nel mondo contadino, per tradizione molto conservatore.

Situazione linguistica dell'Europa nei secoli V-VIII

- A livello colto (alto clero, monaci) la Chiesa conserva parte della cultura classica e un latino simile a quello del I sec.
- A livello popolare (basso clero, ma anche nobili-generalmente ignoranti-popolo) la lingua parlata nelle varie realtà locali è ormai molto diversa dal latino, che non è più compreso

**Mancando
l'azione
frenante
della
scuola, la
lingua va
alla deriva**

**Si formano i
volgari: ma
come????**

Riaffiorano antiche
parole, diverse per ogni
regione, altre si
sovrappongono portate
dagli invasori

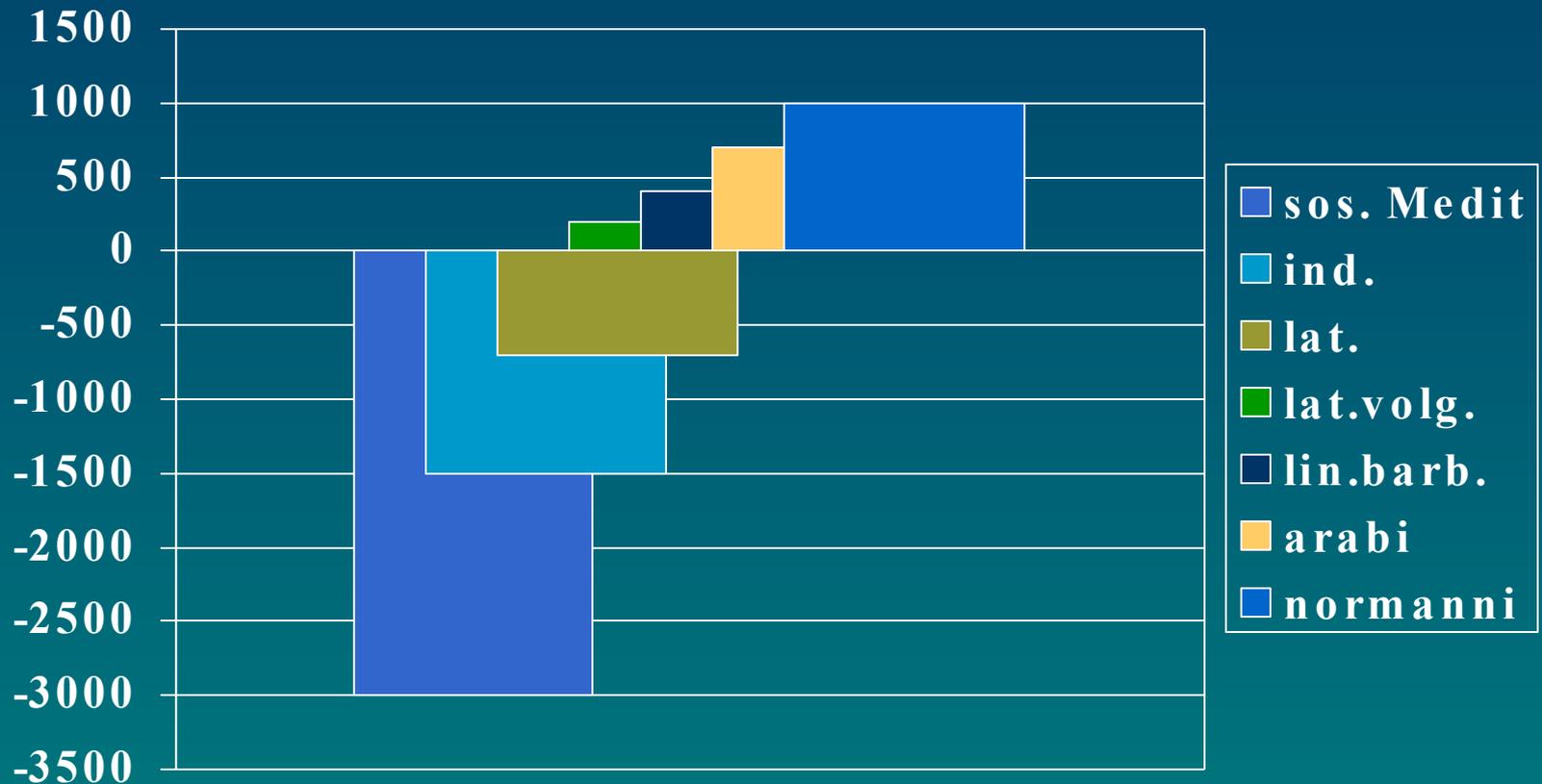
Superstrato: apporti arabi, normanni, etc...

Superstrato: le lingue dei barbari invasori

Superstrato: il Latino che vi si sovrappone

Sostrato: antiche lingue presenti prima della conquista romana

Lingue costituenti i volg. italiani (anno 0 = nascita di Cristo)



guerra

**Latino:
bellum**

Longobardo: werra

Italiano: GUERRA

Cfr. ingl: war

**Ma bellum resta in parole
dotte (bellico, debellare)
e nella voce duello
(duo*+bellum= la guerra
a due)**

ad esempio

Quando ci si accorge che si sta ormai usando una lingua molto diversa dal latino????

- In epoche diverse a seconda delle aree geografiche (ma lo possiamo dedurre solo da documenti **pervenuti**)
- + o – nel sec IX:
 - ❖ La riforma carolingia che tende a riportare la norma classica nel latino fa percepire il distacco tra latino colto e lingua del popolo

E, infatti in Francia



813: concilio di Tours

Obbligo di svolgere in
volgare l'omelia

(prima presa di
coscienza ufficiale)

847: giuramenti di
Strasburgo, da parte
dei soldati in lingua
"francisca" e
"theotisca"

E in Italia???

Sec. VIII: l'indovinello veronese

Se pareba boues

Alba pratalia araba

Albo uersorio teneba

Negro semen seminaba

**Gratias tibi agimus
omnipotens sempiterne
Deus**

960: I placiti cassinesi

**Sao ko kelle terre, per
kelle fini que ki
contene**

Trenta anni le possette

Parte sancti Benedicti

I PLACITI CASSINESI

- intorno al 960 nel corso di una causa civile per stabilire la proprietà di alcune terre tra l'abbazia di Montecassino e un signorotto locale, il tribunale dovette cercare dei testimoni pro o contro le parti.
- Vennero fatti testimoniare dei contadini, i quali giurarono che da trenta anni il monastero benedettino di Montecassino possedeva le terre oggetto della contesa
- ovviamente i contadini dovevano giurare su una formula comprensibile: vennero pertanto fatti giurare nella lingua da loro parlata

E poco più tardi.... La postilla amiatina 1087

Ista cartula est de caput
coctu

Ille adiuvet de illo rebottu

Qui mal consiliu li mise in
corpu

L'iscrizione di San Clemente



- L'iscrizione si legge in uno degli affreschi della basilica sotterranea
- Un patrizio romano, Sisinnio, ordina ai suoi servi di condurre il santo al martirio, ma miracolosamente, al posto del corpo, questi si trovano a trascinare una colonna.
- Il commento di san Clemente è in latino: «*Duritiam cordis vestris saxa traere meruistis*» (*duritiam* e *vestris* in luogo di *duritia* e *vestri*);
- in volgare romanesco è invece l'ordine impartito da Sisinnio: *Fili de le pute, traite! Gosmari. Albertel, traite! Fàlite dereto co lo palo, Carvoncelle!*

Che lingua è questa?

Non è più latino, ma una lingua che si avvicina all'italiano:

di queste lingue ce n'erano moltissime:

si chiamano volgari italiani, e sono all'origine degli attuali dialetti, nonché dell'italiano che parliamo oggi

**COME SI GIUNSE AD UNA
LINGUA ITALIANA UNICA A
PARTIRE DAI MOLTI
VOLGARI ESISTENTI?**

VEDIAMO UN ESEMPIO: LA SICILIA, un luogo dove il fenomeno della stratificazione linguistica è molto evidente: infatti...

- **LINGUE DI SOSTRATO: cosiddette lingue mediterranee, dei Sicani ed Elimi**
- **sovrapposizione di una lingua indoeuropea nel II millennio con la migrazione dei Siculi**
- **greco antico ed antico punico (secoli VIII-III a.C.) con le rispettive colonizzazioni**
- **latino, dopo la conquista romana (età delle guerre puniche, III -II sec a.C)**
- **greco-bizantino, nei sec. V-VI, poi arabo, poi normanno fino al sec XII**

dalla Sicilia proviene uno degli esempi più antichi dell'uso di un volgare italiano per scopi letterari

- **nella prima metà del XIII sec. infatti l'imperatore Federico II di Svevia raccolse alla sua corte trovatori e poeti che scrivevano testi sul modello di quelli dei trovatori francesi del secolo precedente, ma in volgare illustre siciliano**

I VOLGARI SI SVILUPPARONO IN TUTTE
LE REGIONI ITALIANE MA SOLO ALCUNI
ASSURSERO A DIGNITA' LETTERARIA

cioè vennero usati per scopi artistici

■ un esempio antichissimo è il volgare
UMBRO

- CANTICO di S. Francesco (LAUDES
CREATURARUM), considerato la più
antica poesia scritta e tramandata in un
volgare italiano . Fu composto nel
secondo decennio del sec XIII.

Ma da quale dei tanti volgari deriva l'italiano odierno?

- La risposta è semplice: fondamentalmente dal volgare **toscano**, anche se non sono mancati apporti da altri volgari regionali

Perché proprio dal toscano, ed in particolare dal fiorentino?

- Perché la Toscana fu nel Medioevo un centro culturale di prim'ordine, e in volgare fiorentino scrissero i grandi autori del Trecento, DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO, ed anche uno stuolo di scrittori minori
- ESSI CREARONO UNA TRADIZIONE COLTA PRESSOCHE' INSUPERABILE, che nel primo Cinquecento venne codificata da PIETRO BEMBO nelle PROSE DELLA VOLGAR LINGUA

E L'ITALIANO PARLATO OGGI?

L'USO DI PARLARE IN ITALIANO SI È DIFFUSO SOLO DAL SECONDO DOPOGUERRA, GRAZIE AI MEZZI DI COMUNICAZIONE E ALLA SCOLARIZZAZIONE DI MASSA

- ANCORA NELL'800 SI USAVA DAPPERTUTTO IL DIALETTO LOCALE: L'ITALIANO era CONOSCIUTO MALE E DA POCHI, ERA RISERVATO AGLI USI FORMALI E ALLO SCRITTO
- A Venezia, circa duecento anni fa, si tenevano ancora i processi in dialetto locale!

MA IL LATINO, DA DOVE
DERIVA?

Per scoprirlo dobbiamo andare indietro di circa altri mille anni

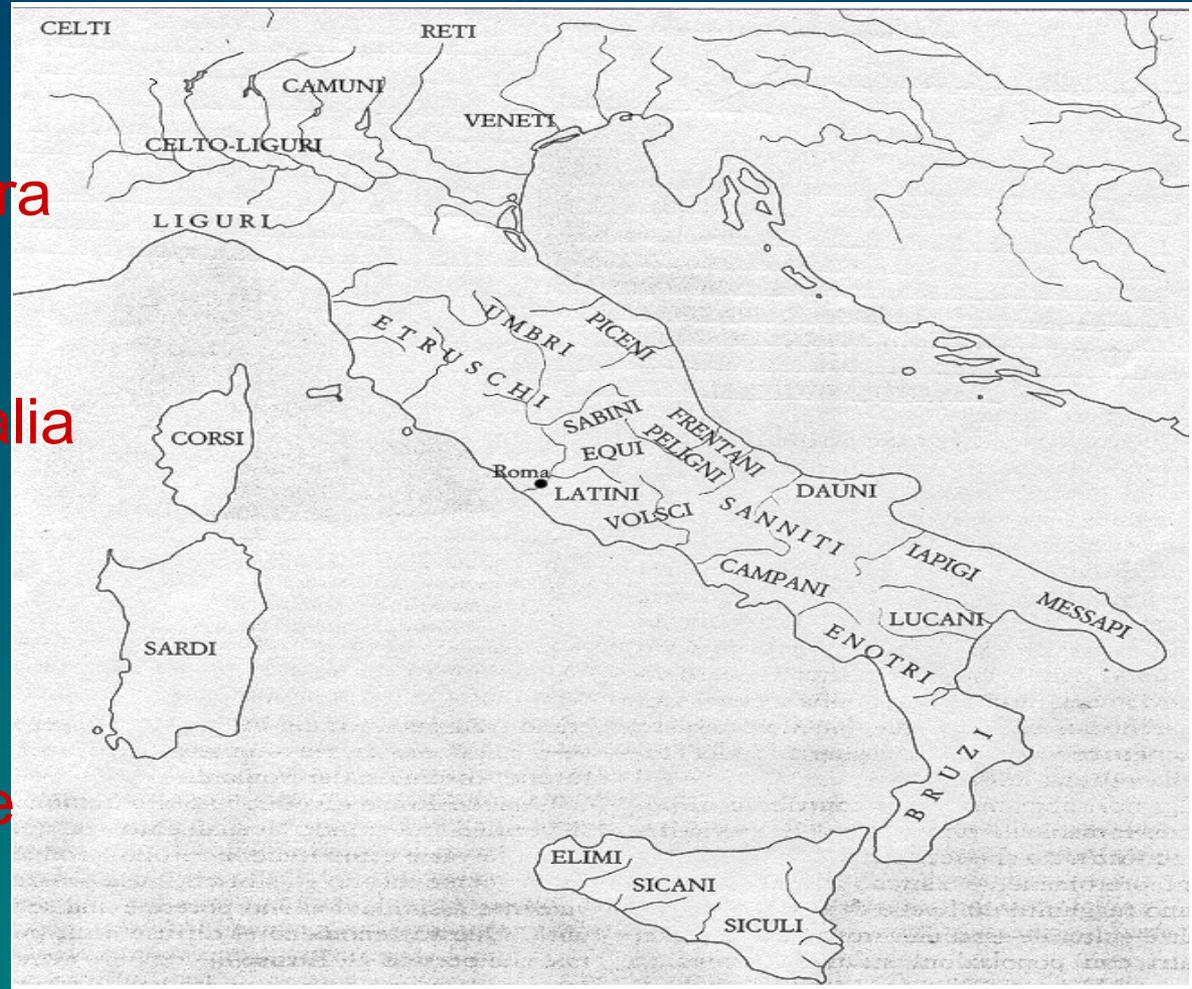
- sul colle Palatino, a Roma, sono stati rinvenuti fondi di capanne risalenti circa al X sec. a.C..
- L'area poi occupata da Roma - che secondo la tradizione leggendaria sarebbe stata fondata nel 753 a.C. - era dunque già abitata, come del resto l'intera Italia
- già nel II millennio infatti abbiamo testimonianze di fiorenti civiltà neolitiche e del bronzo, di popoli che parlavano lingue in seguito scomparse quasi completamente, che per convenzione vengono definite mediterranee

l'Italia, come altre aree dell'Europa, a partire dal secondo millennio a.C. conobbe il fenomeno delle migrazioni indoeuropee

- **gli indoeuropei giunsero in Italia tra 1500 e 1000 a.c. circa, portandovi la loro civiltà e le loro lingue, e sovrapponendosi alle culture locali**
- **latini, umbri, volsci, equi, lucani, siculi etc. sono tutti popoli indoeuropei. I latini furono il popolo che seppe organizzarsi politicamente ed imporsi sugli altri presenti nella penisola.**

Situazione dell'Italia all'epoca della fondazione leggendaria di Roma

La cartina mostra i nomi dei popoli che abitarono l'Italia prima del predominio romano. Vi sono popoli indoeuropei e non

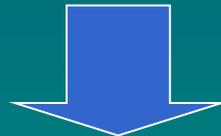


Le migrazioni indoeuropee riguardarono tutta l'Europa

- ad es. i Celti sono tribù indoeuropee che si stabilirono in Francia e nell'Italia del nord, gli Achei e in seguito i Dori sono tribù indoeuropee che migrarono in Grecia etc

Ma da dove nasce il concetto di popolazione indoeuropea? Come facciamo a sapere che cosa è accaduto in un'epoca in cui ancora non si scriveva nulla?

come nasce una ipotesi
come nasce una ipotesi



Prendiamo ad esempio una parola di uso molto comune: NUOVO

- in italiano: nuovo
- in inglese: new
- in francese: nouveau
- in tedesco: neuf
- in spagnolo: nuevo
- in russo: nov
- in greco antico: neos (scritto neo)
- in latino: novus
- in sanscrito (=antico indiano): nava

Prendiamo ad esempio parole ancora più comuni: papà e mamma

- in inglese father-mother
- in francese père-mère
- in tedesco Vater-Mutter
- in latino pater -mater
- in greco antico patèr (pa th r meter
□ ◡ ◉ ◈ ◉ ✕ □)
- in sanscrito pitar -mata

come è possibile che a popoli tanto lontani e tanto diversi sia venuto in mente di chiamare le stesse cose con gli stessi nomi?

- Potete fare voi stessi la verifica con una serie di vocabolari, sulle parole più comuni e più usate nella nostra e in altre lingue europee.
- Bisogna pertanto pensare che popoli parlanti una stessa lingua o dialetti molto simili fra loro si siano diffusi nell'area in oggetto e abbiano diffuso le loro parlate
- questo fatto è documentabile archeologicamente a partire dal 2000 a.C. circa.

Il termine “indoeuropei” è dunque di origine linguistica:

- si chiamano così gruppi di popolazione parlanti lingue affratellate fra loro e diffusisi in Europa e in India a partire dal II millennio a. C.

Ma da dove venivano, questi popoli?

- Siamo in grado di stabilirlo con una certa approssimazione?
- Si possono considerare le direttrici di espansione delle lingue apparentate ed anche altri dati
 - prendiamo la parola MARE
 - ❖ in italiano MARE
 - ❖ in latino MARE, -is
 - ❖ in francese MER
 - ❖ in inglese SEA
 - ❖ in greco antico THALASSA
 - ❖ in turco DENIZLI



come mai non si verifica la somiglianza osservata in precedenza?

- L'ipotesi plausibile è che le popolazioni indoeuropee non avessero la parola indicante il mare nel loro vocabolario. Ne avevano una affine (radice *mar), che però indicava una distesa di acqua (tipo lago)
- Ma se non ce l'avevano, è perché non ne avevano bisogno.
- **Gli indoeuropei pertanto non conoscevano il mare, quindi vivevano in un'area all'interno del continente**
- **migrando hanno trovato sede in aree dove il mare c'era, ma hanno accolto per designarlo le parole usate dai popoli insediati in precedenza in quelle aree**

Quali parole sono indoeuropee e quali no?

- sono indoeuropee le parole designanti le attività fondamentali dell'esistenza, ed inoltre parole connesse alla guerra, alla metallurgia etc.
- sono invece spesso preindoeuropee parole designanti piante, animali connessi con l'attività agricola, nomi di luoghi etc.

Ma ci sono ancora molti dubbi

- Recentemente ha fatto molto scalpore il testo di uno studioso che ha effettuato puntuali riscontri linguistici tra il greco, il latino e l'accadico....

e l'etrusco?

- Spesso si sente dire che l'etrusco è una lingua indecifrabile. In realtà essa è decifrabile, ma non è una lingua indoeuropea, quindi abbiamo poche possibilità di confronto (rivela parentele con dialetti parlati nell'isola greca di Lemno, luogo alquanto isolato)

- **inoltre ci sono pervenute in etrusco quasi esclusivamente iscrizioni funerarie e relative al culto, piene di nomi propri ma con poche parole importanti**

ma che cosa sappiamo del latino delle
origini? Come parlavano fra loro Romolo
e Remo?



Ricostruire la storia di una lingua antica non scritta è pressoché impossibile

- **dobbiamo pertanto accontentarci di verificare la protostoria del latino, cioè la sua forma nei primi documenti scritti che ci sono pervenuti**
- **essi non sono antichissimi: risalgono grosso modo ai secoli VII-VI a.C.**

i latini scrissero la loro lingua utilizzando l'alfabeto che avevano conosciuto tramite i greci di Cuma, forse mediato dagli Etruschi di Capua

- questo alfabeto fu modificato in alcuni elementi per adattarsi alle esigenze della fonetica latina
- sappiamo che la lingua latina delle origini presentava fenomeni come il **rotacismo**: le s intervocaliche tendevano a divenire R (Valerius da Valesius etc)
- **l'apofonia**, cioè la modifica o indebolimento di vocali interne accentate (facio > conficio)
- si è anche supposto che l'antico latino non fosse una lingua quantitativa ma che l'accento cadesse sempre sulla prima sillaba e fosse di tipo **melodico**

primi documenti scritti del latino

- in origine la scrittura, come quella greca ed etrusca, procedeva da destra a sinistra**
- poi assunse la forma boustrofedica (= a solco di bue)**
- infine come accadde per il greco, si fissò nella forma da sinistra a destra**
- i primi documenti scritti sono tutte iscrizioni su oggetti di uso quotidiano**

il Lapis Niger

- nel 1899, sotto la pavimentazione che copriva, nel Foro, quella che la leggenda indicava come tomba di Romolo, fu rinvenuta una legge sacra, in caratteri bústrofedici, risalente al VI sec. A.C.
 - nel 1977 a Satricum, nel Lazio meridionale, è stata trovata una epigrafe in cui appare la dedica al dio Marte
 - la Fibula prenestina, una spilla recante una iscrizione in caratteri arcaici, si è rivelata di recente un falso

Cippo del lapis niger

